

L'analisi

di Federico Fubini

La prima domanda, naturalmente, riguarda l'origine di quei numeri così intriganti. Ieri Davide Casaleggio, erede del padre Gianroberto nell'omonima società di consulenza e nella piattaforma Rousseau, il cuore digitale dei 5 Stelle, è intervenuto sul *Washington Post*. La sua è un'arringa a favore della democrazia a partecipazione diretta permessa dalla Rete, al posto della democrazia rappresentativa che era normale in Occidente fino ad ora. Solo la prima Casaleggio, sostiene, sarebbe «vera democrazia»: i partiti del vecchio ordine liberale, quello dove gli elettori votano e poi gli eletti li rappresentano, sono «moribondi».

La parte più interessante dell'intervento di Casaleggio riguarda però le cifre dietro la tesi. Al Movimento 5 Stelle ogni voto, spiega, è costato 8 centesimi di euro raccolti grazie a un sistema di micro-donazioni. Al contrario, la scala sarebbe invertita per le vecchie forze. Sul *Washington Post* Casaleggio scrive: «Ai partiti tradizionali, secondo il gruppo politico +Europa, ogni singolo voto è costato quasi cento volte di più, circa 8,50 dollari (8,1 euro, ndr)». È vero che la traduzione italiana dell'articolo sul blog di M5S è un po' diversa anche nel si-

L'orgoglio di Casaleggio sul costo dei voti M5S e l'enigma dei post che spingono i consensi

Chi è

● Davide Casaleggio, 42 anni, è il figlio del cofondatore dei Cinque Stelle, Gianroberto Casaleggio, scomparso nel 2016

● Casaleggio presiede anche l'Associazione Rousseau, che gestisce la piattaforma del Movimento

gnificato: «Fa specie pensare che ai partiti tradizionali ogni singolo voto è costato fino a cento volte di più (+Europa ha un costo stimato di 7 euro a voto)».

Ma insomma, su quali oneri per voto bisogna fare i conti? Da alcune verifiche, emerge almeno una certezza: non esiste uno studio di +Europa sulle spese sostenute da tutti i partiti (come invece sembra di evincere dal testo di Casaleggio sul *Washington Post*). Quanto alla sola forza di Emma Bonino, a quanto pare in campagna elettorale ha speso poco più di 1,5 milioni di euro e ha ricevuto circa 900 mila voti. Il costo per voto è dunque di circa 1,7 euro, non sette o otto, applicando le stime di Casaleggio.

Conta di più però capire come abbia potuto M5S spendere tanto di meno. Tramite VisVerbi, l'ufficio stampa della Casaleggio Associati, il *Corriere* ha chiesto se il bilancio di M5S include anche le inserzioni su Facebook, Instagram o altre piattaforme digitali. La risposta è stata negativa: «Abbiamo una forza tale sui social network che basta la portata

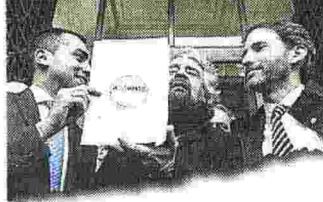
organica dei post sulle nostre pagine — si spiega —. Siamo l'unica forza a non aver speso soldi per la pubblicità in Rete a livello nazionale». Di certo però nel mercato dei beni di consumo molte imprese, anche in rapporti con la Casaleggio Associati, usano metodi di «profilazione» e «targeting» dei clienti, per definirne le caratteristiche e lanciare messaggi mirati a gruppi specifici. Il *Corriere* ha dunque fatto chiedere a Casaleggio se questo sia un legittimo strumento anche per il sostegno elettorale. Qui non c'è stata rispo-

The WorldPost • Opinion

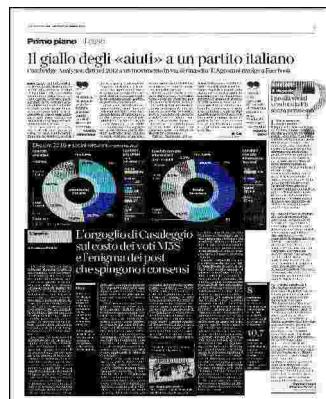
A top leader of Italy's Five Star Movement: Why we won

By Davide Casaleggio

march 13 at 5:39 pm CET

**Sul «Washington Post»**

L'intervento di Davide Casaleggio pubblicato sul quotidiano Usa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

sta. Il Corriere allora ha fatto chiedere a Casaleggio se in una campagna elettorale sia possibile utilizzare banche dati di origine commerciale relative a profili personali e se la sua azienda, o M5S, lo avessero fatto. Di nuovo, nessuna risposta.

Il costo ridotto della campagna elettorale dei Cinque Stelle, tutta giocata in Rete, si ca-

pisce però meglio quando si guardano alcuni post di Facebook legati al Movimento. Per esempio quelli sul profilo «W il M5S», pagina informale dei pentastellati che nell'ultimo sta superando per contatti i siti dei grandi quotidiani. Forse perché la pagina non è ufficiale, è un po' più audace. Il primo dicembre per esempio compare un video dal titolo «Sabrina Ferilli massacra Ren-

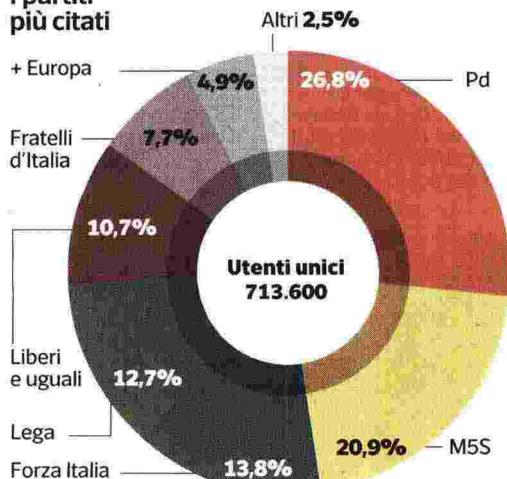
zi e il Pd», un post dal destino bipolare: un solo commento e appena 12 mi piace, come non interessasse poi molto agli utilizzatori in carne ed ossa; eppure quello stesso post è stato condiviso 4.329 volte, spinto come da una forza virale inarrestabile che deve averlo portato davanti gli occhi di circa mezzo milione di elettori. Oppure il post del 9 gennaio, quello che insulta Equitalia

e i «cinesi evasori»: in modo anomalo per come funziona il traffico su Facebook, le condizioni sfiorano quota 20 mila benché i «mi piace» siano appena 1.355. Non è chiaro come sia stato possibile, se le scelte di condividere quel testo sono state di umani e non di software. Ma quell'insulto targato M5S sarà arrivato così, a basso costo e spinto da chissà che forza, almeno a due milioni di elettori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elezioni 2018 e social network (dati febbraio 2018)

I partiti più citati

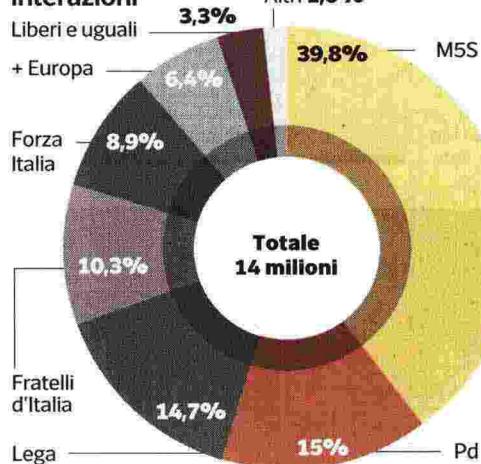


Fonte: Vincos.it, il blog di Vincenzo Cosenza

I politici più citati

I politici più citati (% di conversazioni)	Salvini	Di Maio	Renzi	Berlusconi	Meloni	Grasso
32	32	22	19	17	8	2

I partiti con più interazioni



Totale 14 milioni

I politici con più interazioni (in milioni)

I politici con più interazioni (in milioni)	Salvini	Di Maio	Meloni	Renzi
4,6	4,6	3,7	1,6	<1

CdS

8

centesimi

La spesa calcolata da Casaleggio per ognuno degli 11 milioni di voti M5S in rapporto agli 865 mila euro di donazioni

10,7

i milioni

di voti presi dal Movimento 5 Stelle alla Camera in Italia, a cui vanno sommati i 189 mila voti dell'Estero